

## LE NOTIZIE DA PARROCCHIE E MOVIMENTI

CASAMARI

***Chiuse le celebrazioni per il 60° anniversario della parrocchia******Fotoservizio a cura di Nicoletta Fini***

Un anno ricco di manifestazioni religiose e artistiche per festeggiare il 60° anniversario della Parrocchia di Casamari dei Santi Giovanni e Paolo.

Un anno che si è concluso domenica scorsa con la celebrazione dell'Eucarestia di ringraziamento, presieduta dal vescovo Mons. Ambrogio Spreafico.

Un momento che si è arricchito ancor di più con la presenza della nuova Confraternita "Madonna del Rosario" che ha iniziato ufficialmente il suo servizio e della Confraternita parrocchiale "Madonna del Buon Aiuto" di Porrino.

"Vorrei innanzitutto ringraziare Padre Ildebrando, il Padre Abate e la comunità monastica qui presente - ha detto il vescovo Spreafico - concludiamo oggi le celebrazioni per il 60° anniversario di eruzione della parrocchia. La presenza di questa antica abbazia per tutti noi è motivo di grande ricchezza, non

solo per la sua bellezza ma perché è un vero santuario di preghiera e incontro con Dio. Abbiamo tutti bisogno di luoghi come questi in un mondo materialista, in cui ciò che conta è quello che si possiede, in cui il denaro sembra dominare la vita, in una società dove tutto si compra, tutto si vende, dove è sparito, tante volte, il senso della gratuità. Qui con l'incontro del Signore scopriamo la gratuità del suo amore, lui ci vuol bene". Sua Eccellenza ha sottolineato quanto nella società sia difficile voler bene... «ma Dio ci ama perché siamo noi, anche se siamo peccatori se ci dimentichiamo di Lui, se nella vita facciamo come ci pare, eppure Dio ci vuole bene lo stesso».

Il vescovo ha poi spiegato il motivo per cui la chiesa di Casamari è diventata parrocchia. «La parrocchia è una realtà al servizio di tutti, un luogo dove pure essendo diversi possiamo rico-

noscerci fratelli e sorelle, parte di un'unica famiglia. Oggi abbiamo bisogno di incontrarci, di superare la diffidenza che ci tiene lontano dagli altri per riconoscerci fratelli, non estranei e nemici. Siamo in un tempo difficile di crisi economica. Molta gente soffre, lo sappiamo, e allora nei momenti difficili nascono tante paure che a volte ci costringono a vivere pensando solo a noi stessi, cercando il nostro interesse. E quando i tempi sono difficili tante volte si cercano i colpevoli: la gente, i gruppi, le etnie a cui addossare le colpe dei nostri mali».

Mons. Spreafico ha ribadito che la colpa della crisi che viviamo non è dei poveri, il vero problema è nella nostra società. «La crisi di oggi non si deve addossare ai rom, agli stranieri, ma al modello di società che abbiamo costruito, in cui il problema è possedere, avere, spendere comprare, pensare a se stessi. È questa la causa della situazione in cui ci troviamo. Tante volte non si cerca Dio ma se stessi, è questo il problema. Chiediamoci cosa fare allora. Viviamo nel pessimismo, nella rassegnazione e pensiamo che non si possa fare niente».

Per cambiare e rinnovare il vescovo invita nella casa di Dio «nella preghiera il Signore risveglia in noi il senso della sua presenza, la forza del suo amore che cambia e rinnova. Quando pensiamo che bisogna cambiare

qualcosa pensiamo che siano gli altri che debbano cambiare innanzitutto, mai noi stessi. La parola di Dio nella sua casa parla a noi, non agli altri. La sua parola vuole che cambiamo noi innanzitutto, le nostre azioni, sentimenti, il nostro modo di essere, di incontrare gli altri, questo è il segreto del cristiano. Il cristiano non pensa che debbano cambiare gli altri. Se ascoltiamo la parola di Dio il Signore farà nascere qualcosa di buono in noi, ci renderà più belli dentro, più umani».

Un altro punto sottolineato nell'omelia da Spreafico è il senso del perdono... «spesso viviamo in un mondo che non sa perdonare, si è dimenticata la parola "scusami, mi dispiace", si pretende dagli altri che ti chiedano perdono».

Ma che mondo è questo? Un mondo in cui non si perdonava, non si dimenticavano i torti subiti, si legano al dito le cose che non ci vanno bene. Non possiamo accettare di vivere in un mondo che non sa perdonare. Abbiamo bisogno di perdonare e essere perdonati, per questo siamo qui a chiedere aiuto al Signore. Viviamo in un mondo in cui si vuole affermare se stessi, le proprie ragioni e si finisce con vivere con cuore pieno di rancore, inimicizie, tristi pur di aver ragione, litigiosi pur di non cedere agli altri. Tristi perché chi litiga è triste, è sempre rabbioso e rende la vita di altri difficile oltre ad



avere lui una vita difficile. Gesù ci perdonava nella Messa che celebravamo, perché noi viviamo il perdono, la misericordia che guarisce, libera dal male che è forte nel mondo e vuole dominare».

Riprendendo le parole del Signore che dice al paralitico alzati e cammina, il vescovo ha affermato: «alzatevi dalle paure, dalle preoccupazioni, dall'egoismo. Alzatevi e camminate nel perdono e nell'amore di Dio e sarete felici e cambierete voi stessi e il mondo». Nelle intenzioni di sua Eccellenza anche le persone bisognose. «Quanta gente soffre, non lasciamola da sola, prendiamola con noi e con la nostra amicizia portiamola a Gesù».

Con una sentita celebrazione eucaristica si è concluso dunque il 60° anniversario della Parrocchia di Casamari dei Santi Giovanni e Paolo. Nel solenne clima spirituale si inserisce ora la preparazione al 90° anniversario della istituzione della "Festa del SS. Rosario" (3 ottobre 1919). Essa verrà caratterizzata dalla venuta della Madonna di Fatima con una settimana di missione mariana.

*Per gentile concessione del quotidiano La Provincia*



Comunione&amp;Liberazione

**In ricordo di don Giussani**

LAURA MINNECI

Venerdì 20 febbraio alle ore 21,00 presso la Chiesa Cattedrale di Santa Maria in Frosinone, S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, ha presenziato la Santa Messa di suffragio per don Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione.

La comunità del movimento di Cl di Frosinone, a quattro anni dalla sua morte, ha voluto ricordare il carisma del suo fondatore, così come hanno fatto tutte le altre comunità in Italia e nel mondo.

Mons. Spreafico ha ricordato la figura di don Giussani, il suo carisma e l'incessante desiderio che egli ha sempre manifestato di condurre il popolo non a sé ma a Cristo.

«Cristo ha detto "no" al falso vangelo martellante del mondo» ha spiegato il vescovo nell'omelia - *salva te stesso!*, gli dicevano mentre era sulla croce, ma Lui ha detto no, è morto per salvare l'umanità».

Il pensiero va immediato a Don Giussani che ha vissuto agli antipodi della mentalità del mondo; anche lui, imitatore fedele di Cristo, ha detto no a quel "vangelo

martellante" spendendo la sua vita per gli altri.

Commentando la prima lettura, Mons. Spreafico ha sottolineato l'importanza di una vita cristiana ispirata all'unità, alla comunione tra gli uomini che spesso l'orgoglio e l'istinto di fare da sé fa vacillare.

La speranza di potersi affrancare dal peccato dell'orgoglio e della divisione è data dagli uomini come don Giussani, del quale il Vescovo ha ricordato la capacità di andare alla radice del vero cristianesimo scuotendo le coscienze, educando alla carità, promuovendo il valore della cultura, insegnando a vivere la libertà.

«Siate audaci nel testimoniare Cristo - ha concluso il Vescovo - testimoniate che essere cristiani è una gioia».

L'esortazione è risuonata familiare a tutti i partecipanti alla celebrazione: don Giussani non si stancava mai di ripetere che l'uomo è fatto per essere felice.

Grande è stata la gioia di fare memoria, insieme al proprio Pastore, di un testimone fedele e innamorato di Cristo come il "Gius". La verità e l'unità in Cristo passa anche attraverso momenti come questi.

ENZO CINELLI

In Ciociaria, è tradizione consolidata ricordare S. Tommaso d'Aquino in occasione della sua morte (avvenuta a Fossanova il 7 marzo 1274, era nato a Roccasecca nel 1225).

I festeggiamenti si svolgono anche nella città di Monte (ove il Dottore Angelico venne rinchiuso dalla sua potente famiglia tra il 1224-25) e sono curati dall'Amministrazione comunale, con il patrocinio di Provincia e Regione, insieme alla parrocchia di S. Maria della Valle. Si inizia mercoledì presso il Castello Ducale, nella cappella della "prigionia" dell'Angelico Dottore, alle 16.30 con l'adorazione Eucaristica guidata dai seminaristi teologi dei Legionari di Cristo. A seguire la S. Messa presieduta da Padre Carmine De Filippis, ministro provinciale dei Frati Cappuccini. Lo stesso Padre De Filippis. La giornata si concluderà presso la sala parrocchiale "Cardinal Carlo Vizzardelli" con una conferenza su *San Tommaso: platonico o aristotelico?*. Giovedì proseguono gli appuntamenti spirituali nella splendida Collegiata. Alle 18.30 presso il Cinema Teatro comunale, rappresentazione dei bambini della scuola elementare del Capolu-

go dal titolo *Tommaso: uomo di fede e di ragione*. Venerdì presso la sala convegni della Biblioteca comunale "Ireneo Pio Valeriani" conferenza su *San Tommaso: teologo, filosofo e mistico*, a cura di Giovanni Battista Mondin, teologo saveriano tra i massimi esperti internazionali sul pensiero tomista, docente alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. Gran finale sabato prossimo, giorno della festa del compatrono della "città di Maria". Mentre le vie della città saranno affollate per la tradizionale fiera mercato, un corteo storico con la presenza delle autorità civili e religiose da piazza Marconi si porterà fino al Castello, dove alle 12, nella cappellina del Santo, sarà celebrata l'Eucaristia dall'Abate di Casamari Dom Silvestro Buttarazzi. Nel primo pomeriggio saranno accolti i fedeli della comunità parrocchiale "Santa Maria in Piazza" di Fondi, altra località segnata dal passaggio di San Tommaso, che quest'anno si è legata in gemellaggio a Monte. Dopo la visita ai luoghi toscani, la celebrazione conclusiva presso la Collegiata presieduta dal parroco di Fondi, don Guerino Piccione e concelebrata dall'arciprete, don Gianni Bekiaris, assieme ad altri sacerdoti del territorio.

Monte S. Giovanni Campano

**Celebrazioni per san Tommaso**